

# Rapporto di minoranza

numero	data	competenza
<b>7430 R2 / 7429 R2 7735 R2</b>	<b>30 gennaio 2023</b>	<b>DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT</b>

**della Commissione formazione e cultura  
su:**

- **mozione 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione scolastica (ripresa da Claudio Franscella) “Educazione all’insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese”**  
(v. messaggio 27 settembre 2017 n. 7430)
- **mozione 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari “Anticipiamo l’insegnamento del tedesco”**  
(v. messaggio 27 settembre 2017 n. 7429)
- **petizione 10 dicembre 2018 presentata dai Giovani Liberali Radicali Ticinesi “Anticipiamo il tedesco nelle scuole”**
- **iniziativa parlamentare 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) per la modifica della Legge della scuola (Tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino)**  
(v. messaggio 23 ottobre 2019 n. 7735)
- **iniziativa parlamentare 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari “Modifica della Legge della scuola (Insegnamento in lingua straniera)”**

## INTRODUZIONE

**Il presente rapporto non prende posizione sul quinto punto contenuto nel rapporto Guerra-Tenconi, ossia l’Iniziativa elaborata 533 di Paolo Pamini e cof. del 21 gennaio 2019 "Modifica della Legge della scuola (Insegnamento in lingua straniera)", che propone di modificare la legge della scuola agli articoli 1 e 80, per eliminare l’obbligo di insegnare in lingua italiana.**<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Ecco le modifiche proposte dell’iniziativa:

art.1 “l’insegnamento è impartito **in lingua italiana, in un’altra lingua nazionale svizzera o in inglese** e nel rispetto della libertà di coscienza. **La lingua italiana deve essere comunque insegnata.**

**Chiederemo infatti al Parlamento di scorporare questo tema**, che del resto riguarda un argomento differente rispetto a quelli trattati nei primi 4 atti, in quanto si tratta di un tema troppo importante per essere affrontato senza i necessari approfondimenti, perché coinvolge la difesa e la promozione dell'italianità del Ticino, pur impegnandoci a portare il tema in Gran Consiglio al più presto, dopo una necessaria e approfondita consultazione esterna al parlamento.

**Nel merito degli atti trattati in questo rapporto, i firmatari ritengono importante e centrale il tema dell'insegnamento del tedesco e utile il tentativo di migliorarne l'apprendimento, senza dimenticare l'importanza (in particolare per il settore terziario) dell'inglese.**

Il presente rapporto di maggioranza/minoranza respinge però l'imposizione rivolta al Consiglio di Stato di anticipare il tedesco in prima media, tanto più se ciò, come pare, avverrà a scapito di materie fondamentali come matematica o italiano.

I firmatari sono convinti che, così facendo, peggioreremmo la scuola invece di migliorarla, per una serie di ragioni che verranno illustrate in seguito. Basti pensare al fatto che la prima media è un anno critico, in cui allievi undicenni si trovano a passare dalle elementari, scuola ben conosciuta, a una scuola media con tantissime materie e tanti docenti, uno dopo l'altro, uno di seguito all'altro. Quello di tedesco sarebbe un docente, un programma, un insegnamento in più.

Considerando però importante un miglioramento dell'apprendimento del tedesco (che non equivale necessariamente a un aumento delle ore di insegnamento nella griglia oraria già sovraccarica), suggeriamo diverse alternative, che a nostro avviso costituirebbero un vero miglioramento per la nostra scuola.

In sintesi, **proponiamo di chiedere al Governo di presentare un progetto "PIÙ TEDESCO"** che preveda

#### **nella scuola media**

- 1. POTENZIARE I CORSI DI RECUPERO IN TEDESCO**
- 2. OFFRIRE DEI DOPOSCUOLA ACCESSIBILI IN CUI SI PARLI TEDESCO**
- 3. PROPORRE DEI CORSI DI TEDESCO FULL-IMMERSION DURANTE L'ESTATE, EVENTUALMENTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERRITORIO**
- 4. METTERE IN ATTO LE PREVISTE SETTIMANE FULL-IMMERSION GIÀ APPROVATE CON IL MESSAGGIO 7861**
- 5. POTENZIARE GLI SCAMBI LINGUISTICI GIÀ APPROVATI SEMPRE CON IL MEDESIMO 7861**

---

art.80 (insegnamento privato): "agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento dev'essere impartito **in lingua italiana, in un'altra lingua nazionale svizzera o in inglese**".

6. **VALUTARE SE ALL'INTERNO DEL CICLO DI ORIENTAMENTO (TERZA E QUARTA MEDIA) SIA POSSIBILE OFFRIRE UN RAFFORZAMENTO DEL TEDESCO (UN "TEDESCO PLUS") OLTRE CHE, IN ALTERNATIVA E A SCELTA DELLO STUDENTE, EVENTUALMENTE UN RAFFORZAMENTO DELL'INGLESE TRAMITE UN SISTEMA AD OPZIONI.**
7. **MONITORARE LA SITUAZIONE ATTUALE DELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE NEL NOSTRO CANTONE E, SULLA BASE DEL MONITORAGGIO, IDENTIFICARE LE ESIGENZE DI AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI CHE GIÀ ESERCITANO E LE QUALIFICHE DEI FUTURI DOCENTI.**

**nella formazione duale (apprendistato):**

8. **INSERIRE L'INSEGNAMENTO DEL TEDESCO ANCHE IN QUEGLI APPRENDISTATI CHE OGGI (PER LEGGE FEDERALE) NON LO PREVEDONO.**

Con la approvazione di questo rapporto, diamo un indirizzo chiaro al Governo, per poter migliorare l'apprendimento del tedesco, a favore dei nostri giovani e delle nostre giovani.

## **LE PROPOSTE DEL RAPPORTO DI MINORANZA NEL DETTAGLIO**

### **1. POTENZIARE I CORSI DI RECUPERO IN TEDESCO**

Un conto è il programma svolto dal/dalla docente, un altro quanto gli allievi e le allieve imparano. Se tutti arrivassero, diciamo, alla nota 4 ½, avremmo un notevole miglioramento della conoscenza del tedesco nella nostra gioventù. I corsi di recupero possono aiutare chi fa fatica, pensiamo ad esempio a coloro per cui il tedesco in seconda media è già la QUARTA lingua: la lingua madre (per un quinto dei nostri allievi non è l'italiano), l'italiano, il francese, il tedesco.

### **2. OFFRIRE DEI DOPOSCUOLA ACCESSIBILI IN CUI SI PARLI TEDESCO**

L'idea è quella di offrire la possibilità di ascoltare e parlare il tedesco, in modo facoltativo e (perché no?) ludico, ad esempio guardando e commentando film in tedesco. Si potrebbe far capo alle risorse del territorio, e trovare persone bilingui che siano in grado di stare con dei ragazzi. Si tratterebbe di dopo scuola sostenibili per il reddito di tutte le famiglie, i cui costi sarebbero quindi coperti in massima parte dal Cantone.

### **3. PROPORRE CORSI DI TEDESCO FULL-IMMERSION (IN TICINO) DURANTE L'ESTATE, EVENTUALMENTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERRITORIO**

Oltre a Lingue e Sport, si possono pensare ad accordi con altri enti di formazione sul territorio: si potrebbero anche trovare collaborazioni con Fondazioni o Enti per proporre questi corsi full-immersion, così come fu fatto nel passato con Lingue e Sport.

#### **4. METTERE IN ATTO LE PREVISTE SETTIMANE INDIVIDUALI FULL-IMMERSION DURANTE LE VACANZE SCOLASTICHE, APPROVATE CON IL MESSAGGIO 7861**

Il 24 febbraio 2021 il Gran consiglio ha approvato il Messaggio che ha introdotto alcune norme inerenti agli scambi linguistici (oltre al sostegno del plurilinguismo degli allievi). Con una spesa di Fr. 350'000 annui è stato potenziato il servizio che li promuove e organizza: sono stati inoltre previsti Fr. 200'000 annui per un sostegno finanziario individuale ai costi dell'alloggio.

Per allievi e allieve di scuola media vi è la possibilità, ad esempio, di effettuare uno scambio durante le vacanze, che permette a giovani di vivere una o due settimane in una famiglia di un'altra regione linguistica svizzera. Successivamente poi il giovane della famiglia ospitante viene a sua volta accolto nella famiglia del ragazzo ospitato. Le giovani e i giovani coinvolti vengono abbinati secondo la regione linguistica desiderata.

Probabilmente complice il Covid, non ci risulta che sia stata molto sfruttata questa opportunità dai nostri giovani. Ci sembra allora importante sollecitare una più decisa promozione e attuazione di queste misure per poi riferirne al Parlamento.

Da segnalare che nel nostro Cantone (purtroppo tra i peggiori in Svizzera) nell'anno scolastico 2017/2018, solo l'uno per cento degli allievi abbia partecipato a programmi di scambi e mobilità linguistici.

#### **5. POTENZIARE GLI SCAMBI LINGUISTICI DI INTERE CLASSI**

Sempre nel Messaggio citato, si dichiara di voler promuovere anche scambi e incontri tra intere classi (anche di scuola media) di varie regioni linguistiche svizzere: anche questa sarebbe un'ottima occasione per imparare una lingua straniera, svolgere attività comuni, visite reciproche o scambi limitati nel tempo.

Anche qui, vale quanto detto sopra: si tratta di una novità interessante, da promuovere con decisione.

#### **6. VALUTARE SE ALL'INTERNO DEL CICLO DI ORIENTAMENTO (TERZA E QUARTA MEDIA) SIA POSSIBILE OFFRIRE UN RAFFORZAMENTO DEL TEDESCO (UN "TEDESCO PLUS") OLTRE CHE, IN ALTERNATIVA E A SCELTA DELLO STUDENTE, EVENTUALMENTE UN RAFFORZAMENTO DELL'INGLESE TRAMITE UN SISTEMA AD OPZIONI**

Questa ipotesi sarebbe molto utile in particolare per chi intende in seguito frequentare un apprendistato in cui il tedesco sia importante (la stessa cosa, forse, si potrà prevedere con l'inglese, per chi intende in seguito seguire un apprendistato nel terziario, in cui l'inglese è necessario).

## **7. MONITORARE LA SITUAZIONE ATTUALE DELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE NEL NOSTRO CANTONE, E SULLA BASE DEL MONITORAGGIO IDENTIFICARE LE ESIGENZE DI AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI CHE GIÀ ESERCITANO E LE QUALIFICHE DEI FUTURI DOCENTI**

Questa richiesta, che riprendiamo dalla mozione Duca Widmer, ci sembra ancora attuale e in tal senso la riproponiamo.

## **8. INSERIRE L'INSEGNAMENTO DEL TEDESCO ANCHE IN QUEGLI APPRENDISTATI CHE OGGI (PER LEGGE FEDERALE) NON LO PREVEDONO**

Come indicato nel messaggio n. 7735, va ricordato come nel settore professionale il tedesco viene oggi insegnato in modo obbligatorio solo nei percorsi di maturità professionale, sia quelli paralleli alla formazione duale, sia quelli che seguono l'ottenimento di una certificazione di formazione duale (AFC).

La maggioranza dei percorsi duali "puri" non prevedono invece l'insegnamento di L2 in base alle Ordinanze federali di riferimento.

Dal punto di vista legale esiste comunque la possibilità di estendere l'insegnamento delle lingue seconde e quindi del tedesco alle formazioni duali in forma facoltativa (art. 22 cpv. 3 e 4 Legge sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 e art. 20 Ordinanza sulla formazione professionale del 19 novembre 2003).

A questo si aggiunge che, nell'ambito della "Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua" del 4 febbraio 1998 (Lorform), il Gran Consiglio ha modificato la stessa all' Art. 5: "Il Cantone promuove l'apprendimento di una lingua seconda per tutti gli apprendisti".

Da questa decisione è scaturito che tutti i Centri professionali del cantone hanno allestito un programma pluriennale con l'obiettivo di promuovere il plurilinguismo dei propri allievi, un programma che tiene conto delle specificità della sede e delle professioni insegnate (cfr. art. 35 lett. m e art. 37 cpv. 3 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990). È ricca la raccolta di misure proposte e spazia dall'introduzione dell'insegnamento bilingue, a scambi regolari di classe con altre regioni linguistiche della Svizzera, a stage professionali durante o dopo la formazione, a corsi di insegnamento facoltativi a distanza, ecc.

Come si vede già molto si sta facendo, ma per potenziare in particolare il tedesco, oggetto di questo Rapporto, riteniamo che un'offerta articolata dell'insegnamento del tedesco (o più in generale di una L2) debba essere resa disponibile nelle diverse scuole professionali del Cantone prevedendo che almeno in una sede di ogni Regione sia possibile offrire alle e agli apprendisti la possibilità di seguire corsi di L2, così come per altro prevede già la Legge (art. 22 cpv. 3 e 4 Legge sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 e art. 20 Ordinanza sulla formazione professionale del 19 novembre 2003).

Si chiede quindi di:

1. rafforzare le opportunità di apprendimento del tedesco nelle scuole professionali deciso con l'adozione del messaggio n. 7861 del 19 agosto 2020 così come proposto e in via di attuazione da parte del Consiglio di Stato;

2. offrire nei Centri formativi del Cantone corsi facoltativi di L2 o in presenza o a distanza, in base alle specificità delle sedi o delle Regioni, e questo in base all'art. 22 cpv. 3 e 4 della Legge sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 e all'art. 20 dell'Ordinanza sulla formazione professionale del 19 novembre 2003

## CONCLUSIONI

Le nostre proposte, che riteniamo costituire un interessante miglioramento per la scuola ticinese, ci pare possano adeguatamente rispondere ai 4 atti parlamentari in esame, che brevemente qui riepiloghiamo.

### 1. **Mozione 697 di Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione scolastica (ripresa da Claudio Franscella) del 2 giugno 2009 "Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese"**

La mozione fu presentata a nome di tutta l'allora Commissione speciale Scolastica nel 2009(!), prima dell'entrata in vigore del concordato Harmos (1° di agosto del 2009) e prima della conseguente introduzione (nel 2015) del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese nel 2015*. Partendo dalla consapevolezza della sfida importante rappresentata dal fatto che tutti gli allievi sono confrontati con l'apprendimento obbligatorio di quattro lingue, la mozione chiedeva al Consiglio di Stato di elaborare un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue in tutti i livelli di scuola, dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori e professionali, che contemplasse i punti seguenti:

1. Monitorare la situazione attuale dell'apprendimento delle lingue nel nostro Cantone,
2. Valutare - sulla base delle esperienze fatte in altri Cantoni - la possibilità di prevedere l'apprendimento precoce delle lingue straniere e valutare secondo quali modalità ciò possa avvenire.
3. Sulla base delle esperienze fatte nel e fuori Cantone, valutare le possibili modalità di approccio didattico e pedagogico (quale il modo migliore di far apprendere le lingue?)
4. Sulla base del monitoraggio (punto 1), identificare le esigenze di aggiornamento dei docenti che già esercitano e le qualifiche dei futuri docenti.

#### ***Parere della minoranza commissionale:***

**Proponiamo di considerare accolta parzialmente la mozione per quanto riguarda il punto 3 mentre accogliamo i punti 1 e 4, che riteniamo centrali, chiedendo al Consiglio di Stato di implementarli.**

### 2. **Rapporto del Consiglio di Stato del 27 settembre 2017 n. 7429 sulla mozione 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella e Fabio Käppeli "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco"**

La mozione, anch'essa abbastanza datata (risale al maggio 2017), sottolinea l'importanza del tedesco per la coesione nazionale e il valore del plurilinguismo.

### ***Parere della minoranza commissionale***

Sull'importanza del plurilinguismo anche noi concordiamo e riteniamo che a ciò sia stata data una risposta nel già citato Messaggio 7861, approvato dal Parlamento il 24.02.2021 (Modifica della legislazione scolastica per l'introduzione di alcune norme inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo degli allievi e per la revisione delle norme sulle lingue di insegnamento).

Non va dimenticato, inoltre, che diversamente da quanto invece accade nel resto del Paese, nella scuola dell'obbligo vengono insegnate obbligatoriamente ben tre lingue seconde (francese, tedesco, inglese): si tratta di una scelta (anche) frutto della volontà politica di interpretare appieno il multilinguismo elvetico.

Sottolineando poi l'importanza del tedesco per il mondo del lavoro ticinese, la mozione chiede al Consiglio di Stato di "elaborare una proposta affinché l'insegnamento del tedesco venga anticipato e potenziato nelle scuole dell'obbligo".

**Con le proposte della minoranza commissionale, la mozione è parzialmente accolta: infatti, viene accettato il potenziamento del tedesco nelle scuole dell'obbligo e viene respinto l'anticipo del suo insegnamento.**

- 3. Petizione 32 di Alessandro Spano, Locarno, per GLRT, sottoscritta da 4'305 persone, del 10 dicembre 2018 "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco" (a sostegno della mozione 1234 di Alessandra Gianella e Fabio Käppeli e cof. del 29 maggio 2017 "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco")**

### ***Parere della minoranza commissionale***

**Anche la petizione è parzialmente accolta con le proposte della minoranza commissionale, che accetta il potenziamento del tedesco nelle scuole dell'obbligo e respinge il suo anticipo.**

Sul tema dell'anticipo del tedesco, concordiamo del resto con il Consiglio di Stato, che nel Messaggio 7429 del 27 settembre 2017 relativizzava i "presunti vantaggi che un insegnamento precoce e diffuso della lingua tedesca apporterebbe al Canton Ticino (vantaggi economici, sociali e cognitivi)", e a cui rimandiamo per le esaustive considerazioni. E quanto al potenziamento del tedesco, invece, il Governo ritiene che "le innovazioni apportate nella scuola dell'obbligo dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, così come le forme di insegnamento innovative introdotte negli ultimi anni nel settore del secondario II (insegnamento immersivo, curricula bilingui), già rispondano adeguatamente alla richiesta di 'potenziamento' espressa nella mozione".

- 4. Rapporto del Consiglio di Stato del 23 ottobre 2019 n. 7735 sull'iniziativa 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cof. del "Modifica della Legge della scuola (Tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino)"**

**L'iniziativa, elaborata, chiede di inserire nel primo articolo della LEGGE DELLA SCUOLA, il (nuovo) capoverso 4: La prima lingua straniera insegnata è il tedesco.**

Le succinte motivazioni della iniziativa elaborata, fanno in sostanza capo alla convinzione che “di fatto i maggiori legami del territorio ticinese si registrano da secoli con i territori d'oltralpe di lingua tedesca, oltre che naturalmente con i territori italiani della Valle Padana”, che i tempi di viaggio tra il Ticino e la Svizzera tedesca si sono drasticamente ridotti.

Gli iniziativisti sono inoltre convinti che per tener testa alla concorrenza in arrivo dall'Italia, sia necessario ai nostri lavoratori e alle nostre lavoratrici, “differenziarsi offrendo delle competenze che mancano ai nostri vicini, tra le quali indubbiamente quelle linguistiche”.

Infine, si fa rilevare come le maggiori decisioni politiche e aziendali vengono prese nella lingua di Goethe (se non in svizzero tedesco), per cui è importante padroneggiarla.

***Parere della minoranza commissionale*****L'iniziativa è respinta.**

Non entriamo nel merito della affermazione che per i nostri giovani sia fondamentale la conoscenza del tedesco: facciamo comunque osservare che il problema non sussiste per coloro che proseguiranno con gli studi al liceo o alla scuola cantonale di commercio, i quali si inseriscono senza troppi problemi nelle università della svizzera tedesca. Per contro, il problema sussiste per gli apprendisti, comunque non per tutti: schematizzando, ci pare che per il settore industriale il tedesco sia utile o anche necessario, ma per quanto concerne invece il settore terziario, piuttosto (se si parla di utilità) sia l'inglese a farla da padrone.

Comunque sia, facciamo notare che i mozionanti non presentano alcuna motivazione pedagogica, alcuna riflessione su una proposta che comunque stravolgerebbe completamente tutto l'impianto dell'insegnamento delle lingue seconde nella scuola ticinese.

**Entrando nel merito della richiesta, non possiamo che concordare con il Consiglio di Stato (e stavolta anche con il rapporto di maggioranza) e chiedere al Gran Consiglio di RESPINGERE l'iniziativa.**

Condividiamo in tal senso le motivazioni del Governo, che hanno convinto a quanto anche gli estensori del rapporto di maggioranza e che riportiamo brevemente.

Nel 2004 fu introdotta la riforma 3 della scuola media, la quale “permette di dotare gli allievi ticinesi di competenze linguistiche che consentono loro di scegliere e di svolgere con successo percorsi formativi (universitari e non) anche al di fuori del Ticino e delle aree italofone”.

Un principio cardine da noi condiviso, è quello di non offrire mai in modo obbligatorio più di due lingue seconde in contemporanea.

La richiesta della iniziativa va quindi respinta, da una parte, perché non tiene conto della vicinanza linguistica e culturale tra italiano e francese, che come dice il Governo, “contribuisce in effetti a creare nell’allievo un ‘vissuto positivo’ nella sua esperienza di apprendimento, che ne aumenta l’efficacia e che costituisce un terreno fertile per lo studio delle successive lingue seconde”.

Ma va respinta anche per una motivazione “pratica”, a prescindere da tutto il resto, ossia per l’impossibilità di reperire docenti di tedesco che possano sostituire gli attuali docenti di scuola elementare (che insegnano il francese in terza, quarta, quinta elementare) e insegnarvi il tedesco. Occorrerebbe infatti introdurre nuovi docenti di tedesco esterni, togliendo l’insegnamento della seconda lingua agli attuali docenti di SE che insegnano il francese, con costi (a carico dei comuni o dei consorzi!) esorbitanti, di fronte a un miglioramento ancora tutto da dimostrare.

Ricordiamo per contro che un valore aggiunto oggi, della scuola elementare, è dato dal fatto, che il docente della lingua seconda sia lo stesso maestro o la stessa maestra che insegna le altre materie, che conosce la classe.

Ma non è pensabile che gli attuali docenti di scuola elementare oggi (e anche nei prossimi anni se non decenni) siano in grado di insegnare il tedesco: e per insegnarlo male, meglio non insegnarlo! Sarebbe comunque necessario, a medio termine, un radicale ri-orientamento delle competenze linguistiche dei docenti delle scuole elementari, con costi e sforzi immani.

Non ne vale la pena!

**Alla luce di quanto precede si invita il Gran Consiglio ad accogliere il rapporto di minoranza e le proposte in esso formulate.**

Per la minoranza della Commissione formazione e cultura:

Maddalena Ermotti-Lepori e Anna Biscossa, relatrici  
Franscella - Ghisla - Ghisletta  
Petralli (riserva) - Pugno-Ghirlanda